

Le botteghe dell'insegnare

PROGETTAZIONE

Intervista a Felice E. Crema, docente di Storia dell'educazione presso l'Università Cattolica del S.Cuore, responsabile della Bottega sulla Progettazione.

Come è nata la Bottega?

La Bottega rappresenta lo sviluppo di un impegno nel campo della formazione che da più di dieci anni vede impegnati numerosi insegnanti all'interno di progetti di cooperazione, solo con Avsi prima e successivamente anche con Shis, una OnG albanese che ha dato vita ad un Centro di formazione.

Una svolta decisiva è venuta dall'emergere, nell'azione formativa compiuta dai volontari, di due appuntamenti ineludibili. La necessità che l'impegno dovesse essere rivolto a far assumere ai collaboratori albanesi una piena responsabilità rispetto agli aspetti professionali della formazione offerta; da questa esigenza è nato, come opera di Shis, un Centro di Formazione (intitolato al Card. Michele Koliqi). La necessità che la collaborazione data dovesse diventare occasione per trasferire un metodo, si ponesse cioè integralmente l'obiettivo di far crescere una cultura della formazione.

La Bottega nasce dalla decisione di lavorare assieme, di qua e di là dell'Adriatico, a partire dalla condivisione di queste due esigenze.

Chi vi ha aderito inizialmente? Quale coinvolgimento registra ora?

In Italia al gruppo originale, da sempre impegnato nella formazione diretta di educatori e insegnanti, si sono aggiunti alcuni operatori impegnati nel settore della formazione non scolastica. I membri del gruppo sono oggi una dozzina.

In Albania, a partire da una diretta assunzione di responsabilità operativa nel Centro, si è formato un gruppo, anch'esso con circa una dozzina di partecipanti.

Sia in Albania che in Italia l'età media dei partecipanti sta scendendo e si modificano anche i compiti che ciascun partecipante alla Bottega si assume per il suo miglior funzionamento.

Come si è sviluppata nel tempo?

Una prima tappa del percorso è rappresentata dall'accorgersi che il lavoro comune, tra Albania ed Italia, trova un riferimento unitario nel tema della progettazione. Progettare non è programmare; progettare è innanzitutto occasione per scoprire se e come sia possibile far emergere la dimensione educativa dell'azione formativa che si è chiamati a compiere. La scoperta che i formatori fanno del valore educativo che la progettazione ha per se stessi apre ad un percorso che rivisita, per riconoscere e comprendere, la complessità che è propria della più semplice azione di insegnamento e/o formazione.

La seconda tappa è stata la scoperta che la metodologia (da non confondere con le tecniche di organizzazione della formazione) può in realtà essere trasferita solo accettando che diventi oggetto di un 'accompagnamento' delle persone (una forma *sui generis* di apprendistato). Questo passaggio è stato decisivo per definire il metodo di lavoro della bottega e per riconoscere alcune forme con cui il lavoro, a Tirana e a Milano, sta procedendo.

Il passaggio dal riconoscimento 'teorico' di una modalità di lavoro all'acquisizione di una effettiva capacità di accompagnamento rappresenta oggi il punto di maggior impegno per tutti, compreso il gruppo degli 'italiani'.

Ha offerto contributi significativi al mondo della scuola e/o ricevuto riconoscimenti da personalità o istituzioni pubbliche?

L'esito del lavoro è innanzitutto nella cultura professionale di coloro che partecipano alla Bottega. È sempre più evidente la maturazione di uno sguardo più ampio (e più completo) con cui l'insegnante (il formatore) guarda al proprio lavoro, in grado di riconoscere aspetti della professionalità docente normalmente 'nascosti', espressione di una responsabilità progettuale adeguata alle effettive condizioni in cui (in Italia come in Albania) gli operatori educativi (in particolare gli insegnanti scolastici) sono chiamati ad operare (spazio definito dalla autonomia un impegno crescente).

Da ciò nasce un giudizio più maturo, in grado di dare il giusto peso ai diversi aspetti, anche concreti (organizzativi, ecc.), rilevanti per l'organizzazione del proprio lavoro di formatori e/o insegnanti, e di migliorarne così qualità, efficacia ed efficienza.

A Tirana questo è documentato dal riconoscimento della qualità della formazione offerta dal Centro Koliqi, chiamato ad essere partner formativo dal Ministero della PI (corsi per i funzionari) e interpellato per la formazione di quadri da molte organizzazioni, anche internazionali, operanti in Albania.

Di che cosa si occuperà la Bottega nella Convention 2011 e perchè?

Il tema scelto è: "Comunicare un metodo di lavoro: l'accompagnamento".

L'incontro, che il sabato pomeriggio si terrà in collegamento con Tirana, come tutti gli incontri 'plenari' (tre/quattro in un anno) ha l'obiettivo di verificare il percorso compiuto a partire dalla presentazione del percorso di preparazione di alcuni corsi svolti nel 2011.

A quali interlocutori principalmente si rivolge la Bottega dell'edizione 2011?

Come appare da quanto detto, la Bottega si rivolge a quanti (insegnanti e formatori) sono interessati ad essere partecipi di un ambito di verifica degli aspetti 'progettuali' del proprio lavoro.

Spesso, in particolare nella scuola, la funzione progettuale appare una 'scelta' (funzioni obiettivo, ecc.) mentre in realtà essa è oggi presente come responsabilità diffusa in tutti i momenti operativi del proprio compito professionale e ne rappresenta perciò un aspetto caratterizzante.